

Lazio, immigrate imprenditrici sociali

È il primo in Italia dedicato a trasformare donne immigrate in imprenditrici sociali. La Regione Lazio ha presentato, infatti, un corso con finanziamento europeo per 42 ragazze, organizzato in collaborazione con il Comune di Empoli e la Provincia di Torino. L'iniziativa si inserisce nel Programma operativo multiregionale del Fondo sociale europeo dotato di 774 milioni, 77 dei quali a carico degli Enti organizzatori.



Anche a Milano una Biblioteca europea

La Regione Lombardia ha aderito al Comitato promotore della Biblioteca europea. Anche Milano avrà così, come Berlino, Monaco, Parigi e Londra una vasta struttura con volumi e supporti informatici dedicata a tutti i rami del sapere. L'eurobiblioteca sorgerà probabilmente nei pressi dello scalo Fs di Porta Vittoria. All'iniziativa parteciperanno Regione, Comune, Provincia, università e ministero per i Beni culturali.

qui Europa

7

Il progetto

L'iniziativa comunitaria fa parte del programma Pass. Fra i principali obiettivi, sviluppare sistemi di interazione fra amministrazioni e adeguarne l'assetto organizzativo.

Europelago, piccole isole mediterranee cresceranno

Vanno «a scuola» 19 Comuni

LAURA D'ALESSANDRO - Ricercatore

CON EUROPELAGO L'U.E. PUNTA A RIMUOVERE GLI ELEMENTI CHE FRENANO IL DISPiegAMENTO DELLE POTENZIALITÀ DEGLI ENTI LOCALI

Il coinvolgimento e lo sforzo che si richiedono agli Enti locali per contribuire al processo in atto di rinvigorismento delle realtà locali, non possono che passare attraverso gli strumenti e le possibilità attivate a livello comunitario. Specie se questi sono orientati, da una parte a "formare" una pubblica amministrazione che rappresenti un significativo agente di innovazione dello sviluppo locale, e dall'altra a creare le condizioni e le premesse per una cultura della progettualità, che assicuri soluzioni di continuità sul territorio interessato.

È questa la filosofia di fondo del programma europeo PASS (Pubbliche Amministrazioni per lo Sviluppo del Sud), finanziato dal Fondo sociale europeo e gestito dal ministero del Lavoro, dalla presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della Funzione pubblica, con l'obiettivo di accrescere le competenze professionali individuali dei funzionari e degli amministratori delle regioni del Mezzogiorno. Ma non solo. L'obiettivo è anche quello di immettere elementi di cambiamento negli assetti organizzativi e sviluppare sistemi di interazione tra le amministrazioni. Si rivolge, dunque, alle amministrazioni centrali, regionali e agli Enti locali delle regioni rientranti nell'Obiettivo 1. Cioè le regioni in ritardo di sviluppo: Sicilia, Sardegna, Molise, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania.

Grazie ad una maggiore, seppure ancora insufficiente, informazione e ad una più consolidata esperienza (frutto della precedente edizione del programma), emerge chiaramente una volontà di rimuovere quegli elementi fre-

nanti al dispiegamento delle potenzialità delle amministrazioni locali. Particolarmente interessante, da questo punto di vista, l'esperienza del progetto Europelago che sta per "integrazione delle isole del Mediterraneo" e che si rivolge a 19 comuni di isole

minori di cui tre in Sardegna (La Maddalena, Carloforte e Sant'Antioco); nove in Campania (Casamicciola, Forio d'Ischia, Serrara Fontana, Anacapri, Capri, Procida, Ischia, Barano d'Ischia, Lacco Ameno); sette in Sicilia (Favignana, Pantel-

leria, Lipari, Malfa, Leni, S. Marina Salina, Ustica). L'importo del progetto ammesso a finanziamento è di lire 1.148.230.000. Soggetti attuatori di Europelago sono l'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aiccre), la Scuola superiore di studi universitari e perfezionamento S. Anna di Pisa (Sssup) e Promedia Idee e Servizi per la Comunicazione. Il soggetto destinatario è l'Associazione nazionale Comuni Isole Minori (Ancim) il cui scopo è quello di rappresentare e tutelare gli interessi delle piccole amministrazioni insulari iscritte nella politica mediterranea. Il progetto parte dalla fase di formazione degli amministratori per poi realizzare un "Ufficio Europa" e una fase finale di accompagnamento.

Le finalità che si intendono realizzare possono essere così schematizzate:

- 1) Formazione di un gruppo di lavoro stabile che funga da polo di integrazione e rete tra le varie isole; l'ufficio Europa esprimerà, in tale ambito, la capacità di integrarsi in modo trasversale con gli assessorati interessati e coinvolti nell'utilizzo dei Fondi strutturali;
- 2) Preparazione di un'interfaccia amministrativa in grado di gestire un piano di lavoro coordinato e sinergico (individuazione delle competenze e divisione dei ruoli);
- 3) Fornire informazioni adeguate e qualificate per una buona conoscenza del contesto normativo europeo e delle modalità operative delle politiche comunitarie;
- 4) Costituzione di una banca dati per condivisione delle informazioni;
- 5) Promuovere azioni di coinvolgimento / animazione dei referenti (partenariato locale);
- 6) Acquisire competenze adeguate per l'utilizzo dei Fondi;
- Il punto 7) riguarda lo scambio



Il porticciolo dell'isola di Procida

ANGELO MARRONI SU AGENDA 2000

No alla politica dei due tempi

Una rapida convalida, da parte della Commissione Europea, delle proposte delle giunte regionali di delimitazione delle zone che possono usufruire dei fondi previsti dal nuovo obiettivo 2 di Agenda 2000 (aree rurali in crisi, zone industriali depresse e zone urbane), oltre ad una rapida definizione delle altre iniziative comunitarie.

È la proposta presentata dall'assessore all'Economia e ai fondi regionali della Regione Lazio Angelo Marroni alla 27 assemblea generale della Conferenza delle regioni periferiche marittime che si è tenuta a Vaasa, in Finlandia.

«La mia proposta - ha spiegato Marroni - è rivolta a sollecitare una rapida decisione della Commissione Europea per permettere un più tempestivo utilizzo dei fondi comunitari».

LA CONFERENZA DI VAASA

Chiti: «Il Comitato delle Regioni va rivitalizzato»

Il presidente della Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa (Crpm), Vannino Chiti, chiederà presto un incontro con la presidenza del Comitato delle Regioni, organismo criticato per il decadimento della sua attività, per «dare un contributo a un progetto di rilancio» del Comitato. Lo ha annunciato lo stesso Chiti al termine dei lavori della recente 27 Assemblea generale del Crpm a Vaasa, in Finlandia, alla quale hanno partecipato 400 delegati delle centoventisei Regioni associate.

Chiti, presidente della Regione Toscana, ha precisato che a tal fine consulterà i presidenti di due associazioni degli Enti locali, Valery Giscard d'Estaing, e Luc van den Brande. Durante le assise di Vaasa, critiche e preoccupazioni sono venute da diversi presidenti di regioni francesi, spagnole, britanniche secondo cui l'attività del

Comitato è «diventata di routine spesso burocratica, annegata in una molteplicità di pareri senza un progetto che ne faccia assumere un ruolo attivo di iniziativa».

«Il Comitato delle regioni, ha replicato Chiti, «è la nostra casa istituzionale comune e non possiamo perciò accettare passivamente lo scadimento della sua attività, soprattutto se si pensa alla fase alta della sua vita culminata ad Amsterdam con la convocazione degli stati generali delle città e dei territori europei».

La Conferenza ha così deciso di chiedere un incontro con il Comitato «per far presenti queste valutazioni critiche e dare un contributo a un progetto di rilancio».

Un rilancio la cui necessità è emersa con forza dal documento finale dei lavori. Le Regioni marittime hanno infatti deciso di rafforzare il loro

ruolo nel processo di costruzione europea impegnandosi su tre fronti decisivi per il futuro dell'Unione europea: l'allargamento a nuovi stati membri, il rafforzamento della competitività del sistema economico europeo, una più efficace presenza nelle relazioni internazionali.

In quest'ottica la Conferenza delle regioni periferiche marittime (Crpm) vede nella valorizzazione delle dimensioni nordica e mediterranea dell'Europa la via per favorire l'integrazione di nuovi membri, mentre rivendica il contributo che le Regioni possono dare alle relazioni esterne dell'Unione.

Un ruolo più forte ed incisivo può essere creato in particolare attraverso «la partecipazione delle Regioni, e dei grandi insiemi marittimi dell'Europa, in qualità di attori globali, alla competitività dell'Unione nel concerto mon-

diale, sulla base di un modello di sviluppo durevole che associ la natura e il sapere».

Lo strumento principale per raggiungere questi obiettivi è la costruzione di «un nuovo partenariato tra l'Unione, gli Stati e le Regioni», che può trovare un primo importante momento di verifica nell'agenda che il Consiglio europeo di Helsinki indicherà, in dicembre, alla Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Amsterdam.

«La Conferenza delle Regioni periferiche marittime - ha commentato il presidente Chiti - è la prima tra le grandi associazioni di Regioni a collocarsi nei nuovi scenari delle sfide per la costruzione europea. L'assemblea ha visto concordi regioni del Mediterraneo e dei territori nel non restare ancorati ad una visione ristretta al solitario cuore centrale».

Con questa strategia per il prossimo quinquennio le regioni si propongono soprattutto di reagire all'insoddisfacciente conclusione delle trattative sull'Agenda 2000.

In particolare si tratta di riportare l'attenzione dell'Unione sui meccanismi di alcune iniziative (Interreg III, Reti transeuropee di trasporto) o di orientamento i cui mezzi applicativi sono tra l'altro ancora incerti come avviene per l'occupazione.

Nei prossimi mesi la Crpm darà vita a una serie di iniziative nei confronti della Commissione di Bruxelles «per cominciare a verificare - ha concluso Chiti - la nostra piattaforma programmatica per uno sviluppo policentrico dell'Europa, capace di valorizzare tutti i territori, accrescere la competitività e affrontare la questione disoccupazione».

ALLA LUMSA

Master per euromanager

«Contribuire a formare la nuova generazione di dirigenti che dovranno governare il cammino dei Paesi verso l'Europa del prossimo millennio»: è questa - spiega Giuseppe Dalla Torre, rettore della Libera università Maria SS Assunta di Roma - l'obiettivo del master internazionale in «Comunicazione e management per le politiche culturali pubbliche e private», organizzato dalla Lumsa, con il contributo di sei università italiane e straniere. Il master mira a formare trenta manager, operatori ed amministratori culturali «capaci di valorizzare le interrelazioni tra politiche culturali ed altre politiche, di rafforzare la cooperazione tra organizzazioni pubbliche e private (profit e nonprofit), di sostenere lo sviluppo di progetti ed istituzioni nel settore culturale». Il corso post-laurea - patrocinato dall'Unesco e con il sostegno della Commissione europea - ha una durata di 27 settimane a tempo pieno, dal 10 gennaio al 21 luglio 2000. Nella prima fase le lezioni si terranno nella settecentesca villa Albrizzi-Franchetti di Treviso; seguirà una settimana di approfondimento in una delle università partner e 12 settimane di stage presso grandi imprese e organizzazioni. Sempre all'insegna dell'integrazione europea, sono iniziati ad Imperia i corsi di amministrazione europea cui parteciperanno alti funzionari del Consiglio generale del Dipartimento delle Alpi Marittime. I seminari, giunti al secondo anno nell'ambito del programma «Interreg 2», prevedono corsi di diritto amministrativo, economia, ed un vero e proprio stage da svolgersi sul campo presso gli uffici amministrativi a diretto contatto con le problematiche quotidiane.